Anno V. Trapani, 29 Agosto 1881 N. 13

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic. — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio.

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comizio Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

UNA PROPOSTA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini e delle autorità e rappresentanze locali sopra un tema di non poca importanza, del quale dobbiamo il suggerimento ad uno di quegli egregi cui sta sempre a cuore il decoro, l'immegliamento e l'interesse della nostra città.

Molti e molti anni addietro il nostro commercio fu altamente preoccupato dello stato deplorevole dell'Ufficio doganale di questa città, già sin d'allora riconosciuto insufficiente al bisogno, ed assolutamente indegno di un paese come il nostro. E siffatta preoccupazione ebbe tanto di forza da spingere le rappresentanze, ed indi le autorità a mettersi d'accordo per determinare anzitutto il sito più adatto ove dovesse sorgere il nuovo edificio. Se non che, dopo lunghe discussioni che qui sarebbe inutile riandare, fu presa una determinazione che noi ci permettiamo qualificare inopportuna ed inadatta, e fu appunto di scegliere i pressi di Porta Galli come sito conveniente per la nuova Dogana.

Intanto, sia per cause che ignoriamo, sia per la poca sodisfazione onde fu accolta la scelta del sito, le cose rimasero in asso, e sono corsi lunghi anni, durante i quali la Dogana già decaduta ed insufficiente è divenuta addirittura un miserabile tugurio, dove l'interesse del commercio, il decoro del paese ed il benessere degli impiegati, sono permanentemente a mal partito.

È tempo quindi di pensare sul serio a mettere un riparo conveniente, col dar opera alla perfine alla nuova costruzione, molto più che è tra i progetti di opere pubbliche comunali lo abbattimento del bastione al quale è addossata la sedicente dogana attuale.

Ciò posto, ove sarà per costruirsi la nuova? in quel sito forse che ha riscosso la riprovazione di tutti, lontano come e dal centro del porto e degli affari commerciali? Crediamo ed invochiamo che ciò non sia, e presentiamo invece un progetto più adatto e più complesso.

Esso consiste nello stabilire gli accordi opportuni per riunire in unico locale l'Intendenza di Finanze, la Capitania di Porto e la Dogana, e fabbricare un vasto e bello edificio nel largo che precede la Piazza S. Rocco, precisamente ov'era l'antico mercato dei pesci.

La Dogana si è visto in che stato sia, l'Ufficio portuario non è in migliori condizioni ed in atto è situato fuori il centro degli affari, l'Intendenza tra non guari dovrà cercare un altro locale, essendo di proprietà comunale quello che in atto occupa. Abbiamo dunque tre Uffici che a rigore si completano a vicenda in un vasto ramo di publici servizi, che sarebbe più conveniente vedere riuniti e assai più decoroso per la parte estetica di collocarli in un vasto e bello edificio proprio nel centro della vita cittadina. Nè alcuna obiezione potrebbe sorgere in rapporto alla scelta del sito, quando si rifletta che elargata la nostra bellissima marina collo abbattimento dell'ultimo bastione che rimane da quelle parti, l'entrata in città riescirebbe convenientemente nobilitata da un grande edificio come quello che proponiamo, ed al quale potrebbe, anzi dovrebbe, più tardi fare riscontro dalla parte del bastione del Teatro l'Ufficio daziario comunale.

Per il momento non insistiamo più oltre augurandoci che questa proposta venga ammessa all'onore della discussione.

Dall'Esposizione di Milano

(Continuaz. vedi Num. prec.)

(X) Il paradossale ingegno di Lassalle che pretendeva dovere la *piccola industria* morire soffocata dalla grande, si sarebbe convertito se avesse visitato la sala del Piccolo Lavoro all'Esposizione di Milano. Oh vedeste il fervore dell'attività umana che trionfa sulla macchina, mercè il gusto artistico e l'ingegno sempre alacre proteiforme! Qui appare vittorioso lo Schulze-Delitysch, il quale sosteneva che la grande industria rende necessario la folla delle piccole, le quali mercè il credito popolare e gli utensili perfezionati e scesi a buon mercato, possano sostenere degnamente la concorrenza. È nella piccola industria che la donna trova il lavoro adatto e proficuo, perchè può esercitare una professione utile e decorosa, mentre veglia a guardia della culla e conserva decente ed onorata la casa del marito.

In questi banchi vediamo intessere la paglia in cappelli e in canestri e son le donne venute da Fiesole che ve li offrono col linguaggio soave come musica, puro come l'aere dei colli toscani. Questi cappelli sono gli stessi, leggeri e pieghevoli, che a Londra, a Parigi, a Vienna vengono ricercati dalle donne per adornarsene nella calda stagione.

Poco discosto stridono le ruote di piccole macchine: colà si fabbricano pure dalle donne, le seghe quasi microscopiche che servono al traforo del legno. Altre donne foggiano sotto i vostri occhi, le palle di gomma elastica: in pochi minuti ridotto il *caoutchouc* in spicchi, li riuniscono col martellamento, li fan cuocere a vapore entro forme di ghisa, e la palla esce saltellando e passa a balzi, sul tavolo della pittrice che la dipinge. In questo stesso banco si vedevano creare (è la vera parola) i vestiti impermeabili di gomma, e poco discosto colla medesima materia si preparono gli anelloni delle navi corazzate e i fili dei telegrafi sottomarini. È questa l'unica fabbrica di guttaperca che esista in Italia ed è stata piantata dal Signor Pirelli, consigliere comunale di Milano.

Molti vanno ad ammirare i fiori che formano un pergolato di rose: sotto questo pergolato è il banco dove fanciulle

vezzose mettono insieme i petali variopinti e formano mazzolini, ramoscelli, ghirlande che gareggiano colle vere Man mano che i fiori nascono sotto le dita delle abili operaje, son portate via dalle visitatrici

E che vi dirò delle officine dei diamanti? a Parigi si lavoravano sotto la difesa dei cristalli qui si fa ogni cosa all'aperta con una confidenza senza pari Le pietre preziose, facettate in cento modi, sprizzano lampi di luce fra le mani degli artisti e riflettono i colori dell'iride

Questa officina di tagliaria di diamanti ha una storia Nello stesso tempo che ad Amsterdam si lavoravano i diamanti fra mille giuramenti di segretezza da parte degli operaj, affine di conservare il monopolio dell'industria all'Olanda, in Venezia un tal Bosato trovava, per altra via il modo di tagliare i diamanti ed apriva un'altra officina Quel Bosato era l'avo degli industriali che oggi si sono presentati in Milano All'Esposizione si può tener dietro a tutte le operazioni del lavoro si vedono prima sfaldati, poi levicati pei dischi giranti spalmati di polvere di diamante, poi sfaccettati a punta e il minerale, il carbone, diventa, sotto agli sguardi dei visitatori, il prezioso giojello nei cui sprazzi sta un mondo di visioni rosee, di sogni di ragazze, di promesse del vizio seduttore.

Qui vicino si vedono fabbricare quelle oreficerie che in Italia assumono gusto, forma e nomi diversi a seconda dei vari luoghi dove vengono alla luce Si prende l'oro greggio e lo si getta nei crogiuoli dove si purifica escono sentillanti le auree verghe e gli artisti s'impadroniscono del metallo e lo passano al laminatojo Da questo viene introdotto sotto il torchio dove si stampa poscia gli allievi, vestiti in camiciotto bianco, lo lavorano in vario modo secondo la destinazione dell'oggetto e vi inseriscono le perle voluttuose, i brillanti fascinatori e le vaghe ametiste che son piene di misteriosa eleganza La donna infine, che secondo la vecchia Bibbia, fu l'ultimo bacio della creazione, da a questi giojelli, l'ultima mano, il tocco d'effetto, il suggello definitivo della grazia

Dopo aver veduto come si fanno i giojelli etruschi, i romani le filigrane, e le moderne oreficerie milanesi non inferiori alle parigine, passate al banco dei musaicisti Sopra la tavola sono sparse pietruzze piccine e di vario colore l'artista le prende, le sminuzzola ancora più coi suoi ferruzzi e le dispone, le raccozza, le unisce si strettamente che non ne scorgete più la commessura, infine la pietra è tirata lucente come un specchio e appare ai vostri occhi meravigliati una corona di fiori, una farfalla o due candide colombe innamorate che si baciano coi rosei becchi

Taccio degli artisti che intagliano in legno, di quelli che vi presentano le scene campestri intarsiate a colori che sono una caratteristica di Sorrento, degli altri che fabbricano i cannocchiali, delle brianzole che muovono i fusetti dei pizzi di Cantù, e delle operaje che curve sui telai meccanici tessono tovaglie col disegno della *Vega*, la nave vittoriosa che in nome della scienza sconfisse i misteri del Polo Artico che il ghiaccio eterno credeva d'aver reso impenetrabili

Questi sono i miracoli della piccola industria, la quale con quell'ostinazione benefica che il sentimento dell'indipendenza suggerisce, vive ed è in fiore in Italia E chi, può dire quale sviluppo d'energia si debba al lavoro casalingo, quante scoperte agli operaj modesti che lavorano fra le domestiche pareti

Ma anche la grande industria si presenta collo sforzo di grossi capitali e di poderose macchine dei prodotti di questa ci occuperemo in un'altra lettera

---

CENNI
SULLE PRINCIPALI COLTURE
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

(Continuaz vedi num prec)

Frutti Secchi e Conservati — L'uva passa di Pantelleria, ed alcuni frutti conservati e secchi, preparati da un proprietario trapanese, fan fede che la nostra provincia potrebbe ritrarre gran profitto da questa industria, prosperando nei nostri terreni per il favore del clima, svariata qualità di frutta

Il Fico d'India — (*Opuntia ficus indica*), in tutta la nostra provincia coltivasi in vasta scala, perchè colle frutta e le articolazioni, prestasi ad uso culinare e foraggiero, ma vi si assegnano terreni alpestri e non atti ad altra coltivazione usandovi poca o nessuna cura

In altri siti l'opuntia si pianta a filari paralleli in terreni di media fertilità, si concima, e negli interfilari distanti l'uno dall'altro metri 6, si coltivano le fave, i cereali ed il prato naturale o artificiale

Il fico d'India così ben coltivato dura molti anni e da una rendita di lire 230 per ettara, mentre quello che si coltiva per chiusura delle proprietà e nelle nostre montagne e colline per uso foraggiero invecchia presto, e la rendita media non oltrepassa le lire 30 per ettara

Steli di Lino — Nella nostra provincia crescono molte piante che forniscono materia tessile, oleifera, saccarifera, aromatica, tintoria e conciante Tali sono, il cotone, lo zafferano, il sommacco, l'aloe, il giunco, il lino, il noce, il gelso, l'asclepias ecc

Le materie prime che forniscono all'industria tali vegetali, ora sono raccolte ed impiegate con profitto ed ora neglette

Il lino appartiene al novero di quelle piante coltivate con profitto, quantunque le nostre condizioni di clima ce lo fanno allevare piuttosto pel seme che per la filaccia Nondimeno i nostri contadini raccolgono con cura gli steli, li fanno macerare nelle acque correnti o del mare, e lavorano le fibbre coi mezzi primitivi dell'arte tessile, ricavandone discreti tessuti casalinghi

Cappero — (Capperis spinosa) Questo frutice cresce spontaneo in alcuni punti rocciosi della nostra provincia, e segnatamente nell'isola di Pantelleria, dove ne raccolgono con molta cura i frutti, che salati o conservati in aceto formano uno dei principali commerci di quegli isolani

Camerope — (*Camaeropes umils, giummarra o curma in dial*) Pianta perenne che copre i nostri monti Utilissima perchè ha creato un ramo d'industria speciale, facendosene con essa, scope, corde, stuoie, cappelli, cesti, corbelli, bruscole o coffe, ed infiniti altri oggetti di uso cumune A questi lavori si dedicano i contadini nei giorni piovosi, e nelle lunghe serate d'inverno, i vecchi e le donne di campagna, le classi basse dei nostri paesi, i condannati ai lavori forzati Ed è tale il prodotto che si ricava da tale industria, da creare un lucroso prodotto per l'esportazione

Agave — (*Agave Americana, Zabara in dial*) Importata dall'America questa pianta perenne prospera benissimo nel nostro clima Le siepi che limitano le nostre proprietà, sono unicamente formate di agave consociata qualche volta all'opuntia, e riescono barriere insormotabili per gli aculei potenti della prima e innumerevoli della seconda pianta Dalla parte fibrosa che forma la nervatura delle foglie dell'agave, ne estraggono una materia tessile, forte e bianchissima, la quale s'impiega a molti usi e specialmente per farne quella fina corda da seggiole, il filo sottile e forte si presta anche benissimo per eseguire certi lavori muliebri Le foglie tagliate in lunghe strisce, larghe da due a tre centimetri, e seccate al sole, sono molto apprezzate, essendo tenacissime, e servono a legare fieno, covoni, legna Le stesse foglie verdi tagliate a piccole listerelle sono mangiate avidamente dalle capre Dal germoglio, lungo da 4 a 5 metri, che la pianta produce pria di morire, ne fanno telai per capanne, travature per leggiere tettoie campestri, ed altro Infine, la pianta ed i germogli secchi, sono ottimo combustibile

L'utilità dell'agave, per il suo molteplice uso, fa sì che le siepi che con essa si fanno e che fiancheggiano le vie pubbliche di campagna sono continuamente rovinate malgrado le cure e la vigilanza dei proprietarii

Favi di Miele — L'apicoltura nella nostra provincia è oggi fatta limitatissima, e la mag-

gior parte di coloro che si dedicano a codesta industria, lo fanno in un modo così empireo e primitivo, che niente si può immaginare di peggio.

Le arnie fatte in modo da non potersi ingrandire a norma della produzione del miele, arnie fatte di ferula, mal costruite e sconnesse, e quindi aperte a tutti i nemici delle api, in balia di tutte le inclemenze atmosferiche, nessuna cognizione fisiologica, nessuna conoscenza da parte degli allevatori della flora del sito in cui vogliono allevare l'insetto, ed infine il soffocamento delle api stabilito in autunno, come se si trattasse di raccogliere i frutti dall'albero. E se ora esiste chi alleva le api in modo razionale, in gran parte ciò si deve all'opera del nostro Comizio Agrario, che impiantando un apiario modello, cercò di promuovere il miglioramento d'una industria che potrebbe dare discreti guadagni con poca fatica. Quantunque il diminuito commercio del miele o della cera, fa diventare problematico per il tornaconto se si debbono adottare pochi e non radicali mutamenti, per come lo esige l'apicoltura perfezionata.

Caffè Messicano — Da noi sono riusciti sempre vane le prove fatte per coltivare la pianta del caffè, originaria dai paesi caldissimi, e se i tentativi da noi falliti riuscirono in Pantelleria, ciò si deve solamente alla temperatura più calda del clima, essendo quell'isola più vicina all'equatore. Però, se la pianta è arrivata a crescervi e fruttificarvi resterà sempre più come curiosità che principio di una coltivazione esotica possibile, non potendo in quell'isola coltivarsi qualsiasi pianta d'alto fusto per lo spirare impetuosissimo dei venti, e ciò tanto è vero, che i pochi alberi di agrumi che vi crescono acciocchè non vengano distrutti, è assoluta necessità di metterli isolatamente dentro torri cilintriche di pietra spesse m. 0, 80 ed alte da 3 a 4 metri.

Il Mandorlo — È certamente uno dei più utili e pregevoli alberi della nostra provincia, poichè somministra quasi ogni anno regolarmente il suo frutto, esigendo pochissime cure di coltivazione.

Per la sua utilità e per gli usi molteplici a cui destinasi il frutto, il mandorlo fa parte di quelle piante arboree che propagate darebbero profittevoli risorse, nel tempo stesso che varrebbero a temperare il triste e desolato aspetto che per un terzo dell'anno offrono i campi nell'interno della nostra provincia.

Ed ora, pria di porre termine a questa rapida rassegna sulle condizioni dell'agricoltura nella nostra provincia, è bene ricordare al lettore che se il lavoro è riuscito incompleto, anche sotto la forma di brevi cenni, devesi in parte attribuire ai ristretti limiti di tempo entro i quali dovetti scrivere, alla mancanza di publicazioni statistiche sull'argomento trattato, e quindi alla penuria e alla difficoltà delle fonti a cui dovetti attingere le notizie abbisognevoli.

F. Calvino Scavo
Agronomo

SAGGIO DI LETTURE POPOLARI

LA TEORIA DI DARWIN

L'idea della lotta per l'esistenza è antichissima, di gran lunga anteriore a Darwin e basta considerare un po i fatti che sotto i nostri occhi si svolgono in natura per convincersi della sua giustezza. Un gran numero di parassiti animali e vegetali, vivono a spese di altri esseri ed alle volte arrivano a distruggerli sia suggendone gli umori nutritizj, sia modificando le condizioni necessarie al mantenimento della loro esistenza. Quasi a moderare il grande incremento che alcune specie di animali prenderebbero, la natura provvida ha collocato al loro fianco esseri che per la propria esistenza anno bisogno di distruggerle. Maraviglioso è il moltiplicarsi delle formiche, ma la mirmocofaga giubbata, appartenente alla famiglia dei formichieri, è lì per mettere loro un freno. I pesci più grossi divorano i più piccoli, il gatto si ciba dei topi, gli uccelletti distruggono tutti quei piccoli insetti che così nocivi si rendono alle *messi*, per poi alla lor volta finire la vita sbramati dall'avoltojo o dall'aquila, e finalmente l'uomo, l'essere più perfetto della creazione, più per la propria intelligenza che per la forza, domina tutti gli altri esseri e se ne serve come strumento al mantenimento del proprio benessere materiale e morale e parte ne uccide o per cibarsene o perchè a lui nocivi, parte rende atti agli usi domestici.

Ed anche l'uomo insofferente di lavoro ed avido di guadagni illeciti, dimentico dell'alto gradino che occupa nella scala zoologica, si uguaglia ai bruti e brandendo un'arme grida ai suoi simili: datemi da mangiare o vi uccido, allora anche l'uomo non fa che attuare l'idea della lotta per l'esistenza. Ed a questo punto come un vero fantasma mi si affaccia alla mente la teoria di Malthus. Secondo questo insigne economista la popolazione cresce in progressione geometrica mentre i mezzi di sussistenza seguono semplicemente una progressione aritmetica. Verrà quindi un giorno in cui esaurite tutte le risorse che possono fornirsi dall'espandersi delle popolazioni nelle inesplorate regioni dell'Africa, i mezzi di sussistenza non basteranno più ed allora gli uomini, simili alle belve, dovranno lottare tra di loro per un tozzo di pane, che sarà guadagnato dal più forte. Ma senza addentrarci in questo lugubre futuro, che come a Malthus ci fa sino ad un certo punto sembrare indispensabili la peste, il colera, la carestia e la guerra, se noi ci trasportiamo nel mondo morale, anche qui troviamo la lotta per l'esistenza. L'uomo ha come primo scopo della sua esistenza il proprio benessere, molla di tutti i più grandi ritrovati e di tutte le scoperte che si sono succedute nel mondo. Egli è innegabile che l'egoismo è il fondamento del carattere umano, e per egoismo non intendo quel sentimento basso, per cui l'uomo pensa soltanto unicamente a sè senza curarsi degli altri, ma sibbene quell'altro sentimento, fondamento di ogni civiltà e progresso, per cui, pure cercando di riuscire utile alla società, ha come primo fattore il desiderio di migliorare la propria condizione e quella dei suoi cari, sia acquistando della gloria sia acquistando delle ricchezze. Togliete all'uomo questo principio egoistico ed avrete distrutto ogni progresso ed ogni civiltà. Ed al conseguimento del suo scopo, come il bruto adopra tutte le sue forze materiali, così l'uomo adopera tutte le sue forze morali, e se trova degli ostacoli procura di abbatterli e se trova altri esseri, che come lui cercano di giungere alla stessa meta, lotta con essi, e la vittoria è del più forte.

Basandosi su questa idea della lotta per l'esistenza, Darwin eresse a dottrina scientifica una idea già precedentemente annunziata da Lamarck e da Geoffroy-St. Hilaire, cioè che le specie vegetali ed animali più elevate originino da quelle più semplici.

Gli esseri più forti, noi abbiamo detto, sono quelli che riescono sempre vincitori nella lotta, ebbene in tutti gli animali troviamo noi una lotta per il possesso delle femine, la vittoria è del più forte, e l'essere che nasce da questo accoppiamento subirà un miglioramento delle proprie condizioni fisiche e morali perchè originato da uno dei più forti individui della sua specie, alla sua volta costui accoppiandosi darà vita ad un altro essere sempre in condizioni migliori della propria, sicchè col volger dei secoli, le modificazioni che questi esseri hanno subito saranno tali da stabilire una notevole differenza tra il primo individuo generatore e l'ultimo ottenuto, e questi due individui apparterranno a due specie distinte.

Questa idea del perfezionarsi della specie per i successivi accoppiamenti degli individui più forti, a me sembra che trova una contraddizione nella specie umana. Che l'essere più perfetto della creazione non debba sottostare alla legge comune è un fatto abbastanza strano! eppure a convincersi che non ci sia miglioramento nella specie umana, almeno

dal lato fisico, basta gettare uno sguardo nei nostri musei quelle enormi armature che indossavano i nostri antichi ci rivelano la loro robustezza e la nostra debolezza rispetto a loro solo mi si potrebbe opporre che la loro educazione e la loro vita era differente della nostra, e che noi quello che abbiamo perduto nel fisico lo abbiamo guadagnato nel morale, poiche il pensiero nei nostri tempi e di gran lunga progredito e l'istruzione, senza alcun confronto, trovasi generalizzata in tutte le masse, se non altro superficialmente

Moltissimi sono i fatti che servono di appoggio alla teoria della selezione naturale, così detta da Darwin per analogia alla selezione artificiale, che crea un gran numero di varieta e di razze Ma quello che è incontestabilmente il piu importante è il seguente

« Negli strati della nostra crosta terrestre gli organismi animali si succedono gli uni agli altri secondo una serie che in generale corrisponde a quella che ogni singolo organismo percorre ancora oggi durante la sua vita embrionale — (Wundt, fisiologia umana) »

Questa analogia che esiste tra lo sviluppo embriologico e lo sviluppo paleontologico fu primieramente accennato da Agazzis, uno dei piu validi oppositori di Darwin per dimostrare che la natura organica si sia formata per una serie di creazioni isolate, ma appare invece abbastanza chiaro, come ha anche recentemente dimostrato Hockel, che questa analogia tra la ontogenesi e la filogenesi serve a dimostrare che le forme organiche derivino le une dalle altre nel modo istesso che le fasi embrionali evolutive derivano le une dalle altre

Non vi ha dubbio che qualora questa analogia fosse realmente provata, sarebbe uno dei piu validi appoggi alla teoria Darwiniana

Quantunque dopo gli studj del Pasteur si sia assolutamente bandita dal campo scientifico l'ipotesi della generazione spontanea nelle attuali condizioni del nostro globo, pure resta sempre l'idea di una probabile generazione spontanea in condizioni diverse Organismi semplicissimi avrebbero origine da questa generazione, sui quali mano mano per la selezione naturale avverrebbe il differenziarsi ed il miglioramento della specie In questo modo da un'unica origine materiale si potrebbe per la selezione naturale dopo un lungo volger di anni arrivare insino all'uomo, a quell'essere che per la sua intelligenza e per l'orgoglio innato pare che a malincuore voglia sottoporsi all'idea di un'origine si meschina e che sembra aspiri a qualche cosa di piu nobile e di piu grandioso all'uomo, che osservando la differenza grandissima che esiste tra lui e gli altri esseri della scala zoologica non puo contentarsi di ammettere un graduato passaggio tra questi e lui, per quanto perfezionato si sia

Inchiniamoci dinanzi ad un nome che ha segnato una nuova fase alle scienze naturali la teoria di Darwin rivela un genio che ha scosso tutto il mondo scientifico e lo ha costretto ad ammirarlo, ma essa è ancora sprovvista di fatti certi, e quei semi di frumento che seppelliti 4 mila anni fa nelle piramidi egiziane, mostrano intatti i caratteri del frumento di ora, sono quasi quasi per darle una smentita

Ed anche ammettendo la ipotesi Darwiniana perche ricorrere poi ad un origine materiale?

Che invece di parecchie creazioni, ve ne sia stata una sola, e che la mano benefica che ha creato questo semplicissimo organismo abbia poi curato il suo miglioramento piuttosto che abbandonarlo in balia di se stesso, e una idea che potrebbe stare come qualunque altra Che la scienza serva a toglier di mezzo i pregiudizj e le superstizioni, sta bene, ma che essa debba servire a distruggere quel sentimento religioso, che e fondamento e sostegno di ogni moralita e per conseguenza di ogni societa, io non lo credo, ed ammirando il genio degli uomini sommi che colle loro dottrine tendono a distruggerlo, io diro sempre sino a quando siamo nel campo delle ipotesi e non siamo costretti ad arrenderci all'evidenza dei fatti, conserviamo un po' di sentimento religioso, perche staremo indubitatamente meglio

LUIGI DE BLASI

STABILIMENTO ORTICOLO

di GIUSEPPE SADA — Milano

Unico Rappresentante per la Sicilia

SIG FARDELLA CAV FRANCESCO — TRAPANI

Si e pubblicato.

CATALOGO E PREZZO CORRENTE

DEI

BULBI

CIPOLLE, BINZOMI E RADICHE A FIORI

con aggiunta di Sementi, adatte alla Seminagione estiva

N 64 — Autunno 1881

Primavera 1882

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITA'	PREZZO Minimo		PREZZO Massimo	
Avena (nominale)	Ettolitro	9	—	10	—
Caffe	100 kil	320	—	330	—
Carrubbe	id	—	—	—	—
Ceci	Ettolitro	17	—	17	50
Cicerchia id	id	13	—	13	50
Fave id	id	13	—	13	50
Ferro	100 kil	27	—	30	—
Formaggio comune nuovo	id	—	—	150	60
Id cacio cavallo	id	—	—	183	60
Frumento	Ettolitro	20	—	21	—
Legname	a tratto	12	75	15	—
Id tavole di Venezia	100	170	—	175	—
Id tavole di Carintia	100	225	—	230	—
Id tavole di Stiria	100	210	—	215	—
Olio di ulive	100 kil	90	—	91	—
Orzo	Ettolitro	—	—	13	90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	—	16	—
Id granito id } nominale	id	—	—	5	—
Id id Marsala } nominale	id	—	—	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—	—	—
Id Scombro id	100 kil	—	—	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	39	—	40	—
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	—	23	90
Scapece in scatole	100 kil	160	—	170	—
Seme-lino	Ettolitro	21	—	22	—
Sommacco	100 kil	—	—	18	85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	—	35	06
Zuccaro	100 kil	155	—	160	—

(*) Uguale a circa mezza tonnellata

VINCENZO SABACENI, Gerente responsabile *Tipografia Giuseppe Gervasi-Modica*